

PREMESSA

TRA METALINGUAGGIO E INTERLINGUISTICA. UNA PROSPETTIVA INTEGRATA

RAFFAELLA BOMBI – VINCENZO ORIOLES*

1. IL METALINGUAGGIO: UNA LINEA DI RICERCA PERMANENTE DELLA SEDE UDINESE

Ci sono due linee di ricerca congeniali alla sede di Udine che convivono nella presente pubblicazione e che ne hanno ispirato il disegno: il metalinguaggio e l'interlinguistica.

Il metalinguaggio come oggetto di ricerca è diventato un tema elettivo ormai da diversi anni al punto da richiedere una messa a punto sull'estensione di questo campo di indagine e in particolare sul ruolo che esso riveste per gli studiosi di linguistica.

Si può interpretare naturalmente il metalinguaggio in senso ampio secondo una articolata gamma di accezioni che oltrepassano l'apparato categoriale della logica formale: si va dalla interpretazione già pervasiva e profonda implicita nella 'funzione metalinguistica' jakobsoniana per giungere fino alla *metalinguisticità riflessiva* come 'universale linguistico' tematizzata da Tullio De Mauro per evocare ogni tipo di enunciato che assuma come oggetto un'attività linguistica.

È quell'uso che, come avviene anzitutto nel conversare quotidiano, poi, in modo semiformale e formale, nelle statuizioni di usi di parole come termini di una tecnica o di una scienza, consente ai parlanti di interrogarsi e spiegarsi con le parole, circa le parole stesse e il loro senso (T. De Mauro, Introduzione agli *Scritti inediti di linguistica generale* di F. de Saussure, Roma-Bari, Laterza, 2005, p. XIX).

Proseguendo in questa dilatazione del senso di metalinguaggio si giunge a quelle enunciazioni del parlante 'ingenuo' sulle proprietà del linguaggio che ricadono nell'attività etichettata da Antoine Culioli come *epilingui-*

* "Il disegno complessivo della Premessa è frutto di riflessioni condivise dai due coautori. In particolare il paragrafo 1 si deve a Vincenzo Orioles, Il paragrafo 2 a Raffaella Bombi.

stica e concepita come distinta dall'attività metalinguistica consapevole (si tratta cioè di una "riflessione sul linguaggio e le lingue elaborata a fini diversi di quelli strettamente ed esplicitamente linguistici" (D'Agostino 2011, Glossario, p. 179). Va poi senz'altro assegnata pertinenza metalinguistica ai cosiddetti *logonimi*, ossia alle "espressioni specificamente metalinguistiche riflessive che costituiscono quegli estesi campi lessicali relativi al 'dire', alle sue parti e modalità, ai suoi strumenti" (De Mauro 2000, p. 9); l'onomaturgo è Domenico Silvestri cui si deve sia la codificazione del tipo terminologico sia una articolata proposta classificatoria (Silvestri 2000).

Ma, a partire dagli anni Novanta del XX secolo parallelamente in Francia e in Italia, l'interesse nei confronti del metalinguaggio si è manifestato anche sotto forma di un forte interesse nei confronti della terminologia linguistica. In Francia il punto di coagulo di tale linea di indagini può essere fatto coincidere con il progetto coordinato da Bernard Colombat mirato alla costituzione di un *Corpus des textes linguistiques fondamentaux* e con il Colloque international di Grenoble sul tema *Métalangage et terminologie linguistique*, 14-16 mai 1998, i cui atti sono apparsi nel 2001 (se ne veda la segnalazione di Bombi 2002, pp. 213-214).

In Italia il momento fondativo risale in ultima analisi, se ci è permesso un riferimento simbolico, al maggio del 1995, quando, in uno storico caffè patavino, si tenne il primo incontro del gruppo informale di lavoro costituitosi su ispirazione di Cristina Vallini ed interessato a cogliere la valenza storiografica ed epistemologica del metalinguaggio della linguistica e a studiarne nuove forme di sistematizzazione e di fruizione che facessero tesoro delle risorse informatiche. A partire da quel momento, si è andata nel tempo formando una rete di studiosi di scuola italiana i quali hanno promosso ricerche coordinate confluite in una serie di progetti riconosciuti di rilevanza nazionale il primo dei quali è stato *Thesaurus e dizionario critico del metalinguaggio della linguistica dall'antichità all'epoca contemporanea* (coordinatrice nazionale Cristina Vallini, dal 1997 al 1999), continuato dalla ricerca finalizzata alla costituzione di un *Dizionario generale plurilingue del lessico metalinguistico* (coordinatore nazionale Vincenzo Orioles, dal 1999 al 2001), dal progetto *Lessici specialistici e metalinguaggi: applicazioni in rete* (guidato da Diego Poli dal 2003 al 2005) per 'chiudere', nel biennio 2011-2013 con *Metalinguaggio della linguistica. Modelli e applicazioni* (sede nazionale Udine; quattro unità locali: Catania, Milano, Palermo, Verona, i cui rispettivi coordinatori erano Salvatore Claudio Sgroi, Maria Patrizia Bologna, Lucio Melazzo, Paola Cotticelli Kurras).

L'impegno delle varie unità operative si è poi tradotto in una serie di convegni scientifici: *Le parole per le parole*. I logonimi nelle lingue e nel metalinguaggio, tenutosi a Napoli nel 1997, *Dal 'paradigma alla parola'*.

Riflessioni sul metalinguaggio della linguistica (Udine e Gorizia, 1999), *Linguaggio-Linguaggi / Invenzione-Scoperta* (Macerata e Fermo, 1999), *Lessicologia e metalinguaggio* (Macerata, 2005), *First Workshop on the Metalanguage of Linguistics. Models and Applications* (Udine e Lignano, 2012). I relativi Atti sono tutti compresi nella collana “Lingue, Linguaggi, Metalinguaggio”, diretta da Cristina Vallini e Vincenzo Orioles (Roma, Il Calamo) espressamente dedicata a questa linea di ricerca e comprensiva anche di raccolte di studi come *Idee e parole* (2002) e *Metalinguaggio. Storia e statuto dei costrutti della linguistica* (2014) e di interventi monografici dedicati a singoli profili tematici (come nel caso di *Linguistica e vaghezza: il caso di pseudo-*, Maria Catricalà, 2012).

Anche se la composizione delle unità locali ha conosciuto varie modifiche e riconfigurazioni, l’eredità di questa linea di ricerca è rimasta vitale ed è stata ripresa e continuata, indipendentemente dalla sua strutturazione in progetti formalizzati, attraverso diverse iniziative quali ad esempio i tre numeri monografici del periodico «Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata» interamente dedicati a specifici profili tematici (34/1, 2005 *Le eteroglossie interne*; 39/1, 2010 *Il metalinguaggio. Temi e costrutti*; 44/1, 2015 *Il modello di Žarko Muljačić*).

Sullo sfondo di tale progettualità, giunta ormai al traguardo dei primi venticinque anni, il gruppo di ricerca udinese si è impegnato in ricerche in materia di storia del pensiero linguistico e di metalinguaggio indagando sia su singoli costrutti e categorie sia su nuclei coerenti e omogenei di tecnicismi delle scienze del linguaggio, nonché sviluppando una costante riflessione metodologica attenta a cogliere i momenti di svolta e le fratture di paradigma (le cosiddette rivoluzioni scientifiche) e a rendere conto dei principi animatori che soggiacciono all’ordinamento nomenclatorio.

Indagare sul metalinguaggio della linguistica è in definitiva un’operazione squisitamente storiografica: si tratta infatti di esplorare le matrici terminologiche di cui si alimenta la pratica scientifica dei linguisti, non tanto per se stesse ma in vista del nesso inscindibile che associa un determinato costrutto o termine tecnico alla teoria o modello di analisi che gli soggiace: ogni scelta nomenclatoria non è mai neutra ma è sempre correlata e interdependente rispetto al ‘paradigma’ che l’ha ispirata, e si chiarisce rispetto a un quadro di sensibilità culturali che formano una fitta trama di connessioni e di opzioni proprie di una determinata epoca.

L’universo categoriale della linguistica, come è noto, si fissa “in formule e schemi, comodi certo e talora anche gradevoli a vedersi” ma incapaci di rendere conto della “complessità e varietà inesauribile della realtà linguistica” (sono le sensate osservazioni che Roberto Gusmani antepone al suo fortunato modello classificatorio dei fatti interlinguistici, cfr. Gusmani 1986,

p. 217). Non diversamente da tutti i segni, che come ci ricorda Tullio De Mauro sono naturalmente contraddistinti da ‘vaghezza’ (anzi conviene assumere l’indeterminatezza come la condizione primaria dei sistemi linguistici “entro la quale è possibile, tra l’altro, estendere i confini di significato d’ogni monema e segno fino ad abbracciare sensi nuovi e imprevedibili senza mutare di codice”, così leggiamo alla voce *Semantica* dell’*Enciclopedia del Novecento*, 1982), anche i costrutti metalinguistici possono inopinatamente acquisire una latitudine ampia, a volte refrattaria alle delimitazioni nette e dunque esposta ad ambiguità.

Questa oggettiva constatazione della permeabilità di confini tra categorie è poi evoluta negli ultimi decenni a una riflessione strutturata fondata sulla *teoria dei prototipi*, in forza della quale passa “l’idea che tra i membri di una categoria sia sempre possibile riconoscere esemplari più tipici e altri meno rappresentativi, da cui discende l’eventualità di casi di attribuzione categoriale incerta”. Come ricaduta di questo modello, “alla concezione aristotelica più tradizionale, secondo la quale le categorie sarebbero da intendersi come entità rigorosamente discrete, definite da proprietà necessarie e sufficienti e delimitate da confini rigidamente netti” si sostituisce il concetto di gradualità categoriale. Le formulazioni qui riportate appartengono a Massimo Cerruti (2010, p. 25); ma va da sé che di categorizzazione e prototipi avevano già parlato molti studiosi sia stranieri che italiani (per l’Italia in particolare Stefania Giannini, curatrice dell’edizione italiana del volume di John R. Taylor, cfr. Giannini 2003) e che l’assunto secondo cui i fenomeni sono disposti in un *continuum* scalare è ormai oggetto di consapevolezza condivisa.

Ma c’è un’ulteriore riflessione da approfondire quando ci si confronta con le categorie della linguistica. Dovremo cioè sempre essere cauti nell’assolutizzare o definire perfezionalmente lo statuto delle unità linguistiche dei relativi costrutti, facendo tesoro dello scetticismo di Ferdinand de Saussure che così si interroga nel *Cours*:

Qual è l’oggetto a un tempo integrale e concreto della linguistica? ... Altre scienze operano su oggetti dati in partenza, i quali possono poi venire considerati da diversi punti di vista: nel dominio che ci interessa non vi è nulla di simile. ... L’oggetto stesso, lungi dal precedere il punto di vista, si direbbe creato dal punto di vista (CLG, p. 17, ediz. orig. p. 23).

La lingua presenta dunque questo carattere strano e stupefacente di non offrire entità percepibili immediatamente, senza che si possa dubitare tuttavia che esse esistono e che proprio il loro gioco costituisce la lingua. In ciò vi è senza dubbio un tratto che la distingue da tutte le altre istituzioni semiologiche (CLG, p. 130, ediz. orig. p. 149).

Come ha puntualmente fatto osservare Francesca Chiusaroli, Saussure intendeva affermare “l’importanza, in linguistica (più che in altre scienze), del punto di vista rispetto all’oggetto, punto di vista che ‘fa/crea’ l’oggetto” (Chiusaroli 2014, p. 62).

2. L’INTERLINGUISTICA. L’ALTRA LINEA DI RICERCA ELETTIVA DELLA LINGUISTICA UDINESE

Entrando ora nel merito del secondo profilo tematico, l’interlinguistica, doverosamente rivolgiamo il nostro sguardo al Maestro cui si deve la costruzione di un indirizzo di ricerca che contrassegna la nostra sede.

Roberto Gusmani ha lasciato un’impronta duratura nella storia degli studi sul contatto interlinguistico (cfr. Mancini 2011, Orioles 2011b) distinguendosi sia per puntuali contributi applicati a concrete situazioni storicamente determinate sia per la sistematizzazione tipologica dei fenomeni che ricadono in quest’ambito sia infine per il ripensamento degli stessi modelli di analisi.

Come ricorda lo stesso studioso (Gusmani 1992, p. 241), fu proprio con il radicamento nella sede di Udine, che maturò in lui l’interesse per i temi del contatto: reduce infatti dall’esperienza didattica attuata nella Facoltà di Lettere dell’Università di Messina nella quale il suo insegnamento si muoveva sui terreni tradizionali dell’indoeuropeistica, Gusmani, a partire dal 1972, deve misurarsi con un nuovo scenario didattico, quello di una Facoltà di Lingue e Letterature straniere, con studenti di tutt’altra formazione (per altri aspetti della sua biografia scientifica, cf. Gusmani 2011a). Dopo la prima tappa rappresentata dagli *Aspetti del prestito linguistico* (Gusmani 1973), la sistemazione organica degli interventi di Gusmani in tema di interlinguistica avrebbe preso forma nei *Saggi sull’interferenza linguistica* (originariamente in 2 voll., apparsi rispettivamente nel 1981 e nel 1983; l’edizione ampliata in volume unico apparirà nel 1986), considerati ancora oggi come la *summa* in cui si definiscono e completano il metodo, la tassonomia e l’ordinamento classificatorio che hanno fatto scuola e sono diventati patrimonio condiviso di larga parte della comunità scientifica italiana e internazionale. A distanza di un anno dalla riedizione dei *Saggi* sarebbe apparsa la densa sintesi destinata, alla silloge sulla *Linguistica storica* curata da R. Lazzeroni (Gusmani 1987).

La lezione di Gusmani è stata per noi preziosa nella misura in cui ci ha consentito di delimitare e caratterizzare lo statuto assunto dall’interlinguistica a partire dalla visione dello studioso. Da una parte egli prende le distanze da chi vi faccia rientrare gli esiti ormai istituzionalizzati del contatto ovvero quelle forme che si siano “affrancate dall’occasionalità del sin-

golo atto di ‘parole’ per entrare a far parte stabilmente di un certo sistema” (Gusmani 1986, p. 182). Tali forme, puntualizza Gusmani,

non costituiscono di per sé fatti d’interferenza, ma sono il possibile punto d’arrivo di un processo che trae spunto da un caso particolare ed individuale di contatto interlinguistico e si sviluppa poi – al pari di quanto succede con qualsiasi altro neologismo pur non ispirato a modelli allogloti – attraverso varie tappe contrassegnate dal progressivo estendersi dell’uso da idioletto a idioletto, fino ad interessare l’intera comunità. L’interferenza è un fenomeno che si attua nella ‘parole’: prestiti, calchi ecc. ne sono gli eventuali ‘prodotti’, che noi continuiamo ad etichettare così avendo d’occhio la loro origine, ma le cui successive vicende non rientrano, a rigore, in quella fenomenologia, perché si svolgono in genere in maniera del tutto indipendente dal contatto interlinguistico (Gusmani 1986, p. 182; lo spaziato è nostro).

Nello stesso tempo, e qui si coglie una latitudine più ampia del campo disciplinare rispetto a letture strutturali come quelle di Haugen e Weinreich, egli attira l’attenzione sul fatto che, specialmente in situazioni di “plurilinguismo diffuso e protratto nel tempo”, le relazioni interlinguistiche non si esauriscono in un processo episodico ma possono implicare “una potenziale continuità di rapporti tra modelli e relative riproduzioni” (Gusmani 1992, p. 249). Ben più frequentemente di quanto si pensi, infatti, “alla base del prestito c’è un’estesa situazione di contatto interlinguistico, che riguarda parlanti diversi, strati linguistici differenziati e si estende per una fascia temporale abbastanza ampia” (Gusmani 1986, p. 89).

Negli ultimi tempi la metafora del ‘contatto’ ha assunto un valore molto dilatato rispetto alla stessa indicazione di Weinreich, per il quale il *language contact* rappresenta semmai il prerequisito, il *primum movens* che innesca l’azione di una lingua su di un’altra. Lasciata ormai sullo sfondo la dimensione individuale del fenomeno, il contatto tende ora infatti sempre più ad essere identificato con la condizione propria di due o più lingue che coesistano in uno stesso territorio, con particolare riguardo ai riflessi socio-culturali e ‘istituzionali’ di tale convivenza. Tra gli altri è stato Berruto a suggerire una revisione del costrutto rimettendo in discussione la nozione classica di ‘contatto’ identificata da Weinreich con la condizione bilingue, attribuendole “un contenuto troppo forte e troppo restrittivo” (Berruto 2009, p. 4). Va in definitiva fatta valere anche una dimensione sociolinguistica e variazionale del contatto, che proietta in primo piano la comunità bilingue e la complessità degli spazi comunicativi. Non a caso il *language contact* è stato definito come un “subfield of sociolinguistics ... essentially concerned with the outcomes for speakers and their languages when new languages are

introduced into a speech community” (Mesthrie et alii 2000, p. 248). Anche nella modellizzazione dei fenomeni di contatto ultimamente fatta valere da Thomason e Kaufman (1988) si scorge del resto la tendenza al ridimensionamento dei fattori interni ai sistemi in aderenza al principio secondo cui “sia la storia sociolinguistica dei parlanti e non la struttura della loro lingua il determinante primario del risultato del contatto” (è il commento di Sornicola 1989, p. 455).

Le relazioni interlinguistiche sono in definitiva inseparabili dalla condizione bilingue che ne costituisce l’antefatto. Da qui il vantaggio di pensare ad un unico, potente modello esplicativo (l’auspicio è di Berruto 1998) capace di rendere conto di un insieme omogeneo di fatti che possono andare dall’episodica adozione di tratti esogeni (commutazioni di codice, ‘occasionalismi’) alla stabile assunzione di elementi alloglotti; dalla formazione di varietà di apprendimento (interlingue) allo sviluppo di ‘lingue di contatto’ (pidgins, da cui poi sistemi più complessi e nativi come i creoli ecc.); dai processi di obsolescenza linguistica fino all’investigazione degli effetti del sostrato, opportunamente sottratto alle insidie dell’approccio etnico per essere recuperato alla dinamica del bilinguismo (ciò che oggi appare un ‘relitto’ è in realtà l’effetto residuale di un’originaria condizione di contatto). Sullo statuto di quella che oggi si tende a caratterizzare come ‘linguistica del contatto’ si rinvia a Bombi 2009.

Il volume raccoglie una serie di contributi che ruotano intorno ai due ambiti tematici oggetto di questa riflessione preliminare, quello del metalinguaggio della linguistica e quello dell’interlinguistica. Di ambito squisitamente metalinguistico sono i due contributi di Jörn Albrecht sui tipi terminologici *strutturalismo*, *strutturalistico*, *strutturalista*, di Francesco Costantini su *connotazione*, di Sveva Elti di Rodeano sul tecnicismo *digrafia*, cui si affianca il lavoro di Paolo Milizia dedicato al rapporto tra determinativi e metalinguaggio. Di area elettivamente interlinguistica sono i contributi di Maria Laura Pierucci sul tipo terminologico *genio della lingua* del quale approfondisce i riflessi in diverse tradizioni, e di Francesco Zuin sul tema dell’italiano regionale, oggetto di recente revisione nell’ambito anche della rivisitazione nell’architettura della lingua italiana con incursioni nell’IR del Friuli e nei fatti di interferenza tra le due varietà in contatto. A partire da una latitudine ampia del campo di indagine dell’interlinguistica, non lontana dal plurilinguismo, si giustifica pienamente l’inclusione nella presente raccolta di contributi come quelli di Laura Mori, dedicato ad alcune caratteristiche lessicali dell’euroletto italiano di ambito giuridico, in particolare ai ‘lexical bundles’, e di Simona Schiattarella, che interviene sul glottonimo *italiese* visto nelle sue diverse connotazioni.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Berruto 1998 = G. BERRUTO, *Situazioni di plurilinguismo, commutazione di codice e mescolanza di sistemi*, «Babylonia» 1 (1998), pp. 18-21.
- ID. 2009 = G. BERRUTO, *Confini tra sistemi, fenomenologia del contatto linguistico e modelli del code switching*, in *La lingua come cultura*, a cura di G. Iannàccaro – V. Matera, Novara, UTET-De Agostini, 2009, pp. 3-34 con bibliografia alle pp. 212-216.
- Bombi 2009 = R. BOMBI, *La linguistica del contatto*. Tipologie di anglicismi nell'italiano contemporaneo e riflessi metalinguistici, seconda edizione riveduta e aggiornata 2009 (prima edizione 2005).
- Cerruti 2010 = M. CERRUTI, *Teoria dei prototipi e variazione linguistica: la categoria di scala di implicazione in prospettiva prototipica*, «Vox Romanica» 69 (2010), pp. 25-46.
- Chiusaroli 2014 = F. CHIUSAROLI, *Sul metalinguaggio della linguistica: un excursus dall'interno*, in *Metalinguaggio. Storia e statuto dei costrutti della linguistica*, a cura di V. Orioles, R. Bombi, M. Brazzo, Roma, Il Calamo ("Lingue, linguaggi, metalinguaggio" 12), 2014, pp. 61-66.
- D'Agostino 2011 = E. D'AGOSTINO, *Lingue e linguaggi*, Napoli, Guida, 2011.
- De Mauro 2000 = T. DE MAURO, *Presentazione*, in Vallini 2000, pp. 7-14.
- Giannini 2003 = S. GIANNINI, *La categorizzazione linguistica: i prototipi nella teoria del linguaggio* di J. Taylor, a cura di S. Giannini, Macerata, Quodlibet, 2003.
- Gusmani 1973 = R. GUSMANI, *Aspetti del prestito linguistico*, Napoli, Libreria Scientifica Editrice.
- ID. 1986 = R. GUSMANI, *Saggi sull'interferenza linguistica*, seconda edizione accresciuta, Firenze, Le Lettere, 1986 (rist. 1993).
- ID. 1987 = R. Gusmani, *Interlinguistica*, in *Linguistica storica*, a cura di R. Lazzeroni, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1987, pp. 87-114.
- ID. 1992 = R. GUSMANI, *L'apporto degli studi sull'interferenza alla linguistica storica*, in *La posizione attuale della linguistica storica nell'ambito delle discipline umanistiche*, Atti del Convegno (Roma, 26-29 marzo 1991) Roma, Accademia nazionale dei Lincei (Atti dei Convegni Lincei, 94), pp. 147-155, rist. in *Itinerari linguistici. Scritti raccolti in occasione del 60° compleanno*, a cura di R. Bombi, G. Cifoletti, S. Fedalto, F. Fusco, L. Innocente, V. Orioles, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1995, pp. 241-249).
- Mancini 2011 = M. Mancini, *Gusmani e l'interlinguistica*, in Orioles 2011a, pp. 51-64.
- Mesthrie et alii 2000 = R. Mesthrie, J. Swann, A. Deumert, W. L. Leap, *Introducing Sociolinguistics*, Edinburgh, Edinburgh University Press, 2000.
- Orioles 2011a = V. Orioles (a cura di), *Atti della Giornata di Studio in ricordo di Roberto Gusmani*, Pisa - Roma, Fabrizio Serra ("Studia erudita" 15), 2011.
- ID. 2011b = V. Orioles, *Ricordo di Roberto Gusmani*, in *Lingue e culture in con-*

- tatto. In memoria di Roberto Gusmani.* Atti del 10° Congresso dell'Associazione Italiana di Linguistica Applicata (Bolzano, 18-19 febbraio 2010), a cura di R. Bombi, M. D'Agostino, S. Dal Negro, R. Franceschini, Perugia, Guerra, 2011, pp. 11-26.
- Silvestri 2000 = D. Silvestri, *Logos e logonimi*, in Vallini 2000, pp. 21-37.
- Sornicola 1989 = R. Sornicola, recensione di Thomason – Kaufman 1988, «Medioevo Romanzo» 15 (1989), pp. 435-468.
- Thomason – Kaufman 1988 = S. G. Thomason, T. Kaufman, *Language contact, creolization and genetic linguistics*, Berkeley, CA. University of California Press, 1988.
- Vallini 2000 = *Le parole per le parole. I logonimi nelle lingue e nel metalinguaggio.* Atti del Convegno di Napoli, Istituto Universitario, Orientale, 18-20 dicembre 1997, a cura di C. Vallini, Presentazione di Tullio De Mauro, Roma, Il Calamo (“Lingue, linguaggi, metalinguaggio” 1), 2000.

